



PRIMA PAGINA – IL PARACETAMOLO, PRODOTTO PERICOLOSO

La triste morte di Naomi MUSENGA, la giovane donna derisa dalla UAS di Strasburgo, potrebbe essere dovuta al paracetamolo. Infatti, il pubblico ministero ha affermato che "la morte della giovane donna è dovuta alla conseguenza dell'intossicazione da paracetamolo assorbita dall'automedicazione per diversi giorni". Aggiunge che "la distruzione evolutiva del suo fegato ha provocato il fallimento di tutti i suoi organi". Inoltre, l'assunzione regolare di paracetamolo comporta un rischio per il fegato, i reni, il cuore.

Il professor Michel REYNAUD, presidente di Fonds Action Addiction, spiega che "il paracetamolo è una medicina molto pericolosa perché la sua dose letale è molto vicina alla dose terapeutica". Tuttavia, il paracetamolo è la medicina più popolare. È venduto senza prescrizione medica ed è soggetto all'automedicazione. Ha una falsa immagine di un rimedio sicuro.



AGRICOLTURA – UN APPROCCIO RESPONSABILE DELL'INDUSTRIA DI PETROLIO IN AFRICA?

Gli attori pubblici e privati del settore dell'olio di palma si sono concentrati sulla sostenibilità del settore dell'olio di palma in Africa in un vertice lo scorso aprile. Se la produzione africana rappresenta oggi solo il 5% della quota mondiale, il continente potrebbe vedere le sue esportazioni aumentare soggette alla creazione di una catena di approvvigionamento responsabile esigente, approfittando degli scandali che macchiano regolarmente l'Indonesia e Malesia, i due giganti del mondo. Nel gennaio 2018, il progetto del governo indonesiano di rivedere gli standard Indonesia Sustainable Palm Oil (ISPO) avrebbe dovuto ridurre significativamente il livello dei requisiti di determinati criteri, compresa la tenuta di audit indipendenti, che ha portato a un critica. A tal fine, risulta che alcune società si sono anche distinte per la loro mancanza di trasparenza nella filiera dell'olio di palma nelle varie relazioni. Di fronte a questo mutamento in Indonesia, se i paesi africani non guardano ad un approccio responsabile alla produzione, le foreste africane potrebbero risentirne.



INQUINAMENTO – LE CONSEGUENZE DEL TURISMO PER L'AMBIENTE



Le vacanze estive sono iniziate e la destinazione preferita dei francesi in questo periodo è la costa. La costa offre una moltitudine di attività ai vacanzieri, tra pesca, sport, escursioni o riposo.

Vittima del suo successo, la costa francese (ma vale anche per altri paesi) ha subito trasformazioni e sviluppi per accogliere il flusso di turisti.

L'urbanizzazione costiera attraverso il suolo artificiale, cementificazione della costa, così come la costruzione di dighe perturbano il ciclo naturale della formazione delle coste e sono responsabili della degradazione della stessa.

Inoltre, i turisti influenzano il clima attraverso il loro comportamento, soprattutto in termini di trasporto, alloggio, attività ma anche rifiuti generati sulle spiagge. È importante capire che quando la spazzatura viene lasciata sulle spiagge, sarà spazzata via dal vento e dalle correnti nell'oceano. La Fondazione Ellen McArthur stima che entro il 2050 ci sarà più plastica che pesce negli oceani. I rifiuti (più grandi) saranno raccolti da dispositivi che li portano con interi via con ecosistemi naturali (sabbia, legno, alghe, molluschi) come protezione naturale spiaggia contro le onde, l'aumento del livello del mare e l'erosione.



ENERGIA – CONDIZIONATORE E SOVRA-CONSUMAZIONE ELETTRICA

L'aria condizionata sta diventando sempre più comune nei nostri edifici. Ma il fenomeno è molto più ampio se includiamo l'aria condizionata nel settore dei trasporti.

Stiamo parlando, infatti, di un fenomeno di crescita di circa l'8% nel 2017, ovvero mezzo milione di dispositivi installati. Questo è un aumento significativo che genera una questione altrettanto importante: il consumo di energia.

A porre il problema è la modalità di fornitura dei sistemi di aria condizionata. In effetti, i picchi di consumo sono così alti che è necessario ricorrere ad altre fonti di energia per produrre elettricità in quantità sufficiente.

Attualmente, questo surplus di domanda proviene ancora da fonti fossili, il che ci porta a mettere in discussione la seguente domanda: il consumo del futuro è stato correttamente calcolato nello studio della transizione energetica?

**OBLIGO DI RIMESSA IN STATO**

Decisione CE 29 Giugno 2018, 6ème et 5ème camera riunite, n° 400677

Nel presente caso, la società proprietaria dei pacchi che sono stati sfruttati per ospitare un impianto per la produzione di fibre artificiali e una discarica destinata a ospitare i suoi rifiuti è in formale avviso di ripristinare i pacchi. Questo decreto è infine annullato dai giudici di fondo considerando che il proprietario della società non era l'ultimo operatore dei pacchi. Il ministro incaricato dell'ambiente si appella quindi in cassazione.

Il Conseil d'Etat ritiene che l'obbligo di ripristino sia a carico dell'ultimo operatore o del suo legittimo richiedente. Il proprietario diventa debitore di tale obbligo poiché « l'atto con il quale il proprietario ha acquisito il motivo di base ha avuto, in considerazione del suo oggetto e della sua portata, trasferendo a lui tutti i beni e i diritti relativo all'azienda in questione, per sostituirlo, anche senza autorizzazione di prefettura ».

Tuttavia, il Conseil d'Etat ritiene che, in questo caso, la società non era obbligata a ripristinare il sito, poiché era il solo proprietario dei pacchi in questione, che nessuna autorizzazione prefettizia per modificare il funzionamento del sito era avvenuta. Inoltre, una lettera relativa all'acquisizione dei vecchi pacchi sfruttati non poteva essere considerata come un atto con il quale la società avrebbe sostituito il precedente gestore, e infine l'amministrazione non poteva avvalersi di un contratto di vendita diritto privato.



L'ispezione per l'Ambiente Umano e dei Trasporti dei Paesi Bassi ha osservato in un rapporto ufficiale pubblicato Lunedì, 9 luglio, 2018 "carburanti in Africa occidentale si mescolano il più possibile." Questo rapporto del governo dei Paesi Bassi riguarda la tossicità dei combustibili esportati in Africa. La polizia olandese ambientale trovano alla fine di un'indagine spedizioni in Africa occidentale, altamente cancerogeni prodotti petrolchimici e vietati in molte parti del mondo. Questo sondaggio segue il rapporto "Dirty Fuel"

pubblicato nel 2016 dall'Organizzazione svizzera Public Eye. Il rapporto ha rivelato ad alta presenza di zolfo nel gasolio esportati in 8 paesi africani ed è stato rivolto Paesi Bassi e Belgio come principali esportatori.

L'indagine del governo olandese sottolinea che la rimozione delle sostanze tossiche contenute nel carburante costava relativamente costoso, ma questo è visto in Europa come fondamentale per la salute dei consumatori. Sarebbe forse portare questi paesi dell'Africa occidentale per rafforzare i propri standard o meglio rafforzare gli standard a livello mondiale per frenare questo commercio.

**SVILUPPO SOSTENIBILE – L'ACCORDO BANGLADESH**

Cinque anni fa, il 24 aprile 2013, il crollo del Rana Plaza Building in Bangladesh portò alla firma di un accordo legalmente vincolante, il "Bangladesh Accord on Fire and Building Safety", per un periodo di cinque anni. Questo accordo senza precedenti di più parti interessate, firmato da 222 marchi e che ha apportato miglioramenti significativi alla sicurezza degli edifici in oltre 1.600 fabbriche, è giunto al termine. Da maggio 2018 è entrato in vigore un nuovo accordo per garantire un periodo di transizione di altri 3 anni. Per le federazioni sindacali e le ONG firmatarie, ciò significa la continuazione di ispezioni e aggiornamenti di centinaia di workshop. Esortano le aziende che si riforniscono in Bangladesh a firmare il nuovo accordo. Un post su Twitter del Bangladesh del 19 aprile 2018 menziona già 145 società firmatarie della transizione dell'accordo, riguardanti 1345 fabbriche tessili e circa 2 milioni di lavoratori. La questione del post-2021, tuttavia, inizia a sorgere. In effetti, alla fine di questo periodo di 3 anni è previsto che il governo del Bangladesh da solo subentrerà. Ciò solleva preoccupazioni.

**AGRICOLTURA – L'ESPANSIONE AGRICOLA COME CAUSA DI DESERTIFICAZIONE**

Lo stato critico del suolo, generato dalle attività umane, è la conseguenza della crescita della popolazione e dei cambiamenti nei nostri modelli di consumo.

Infatti, ogni anno, un'area pari alla metà dell'area dell'Unione Europea si deteriora. I costi economici sono stimati in miliardi all'anno e le aree più colpite sono l'Asia e l'Africa.

È questo fenomeno di desertificazione che renderà più difficile mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Ma se il degrado del suolo è un problema globale, esso avviene localmente e richiede soluzioni locali. È un dato di fatto che il primo responsabile di questo fenomeno sia l'espansione agricola e in particolare il consumo crescente di carne.

La soluzione potrebbe essere quella di fermare l'espansione dei terreni agricoli e ciò sarebbe possibile solo attraverso un cambiamento nelle nostre diete e una lotta contro lo spreco alimentare.